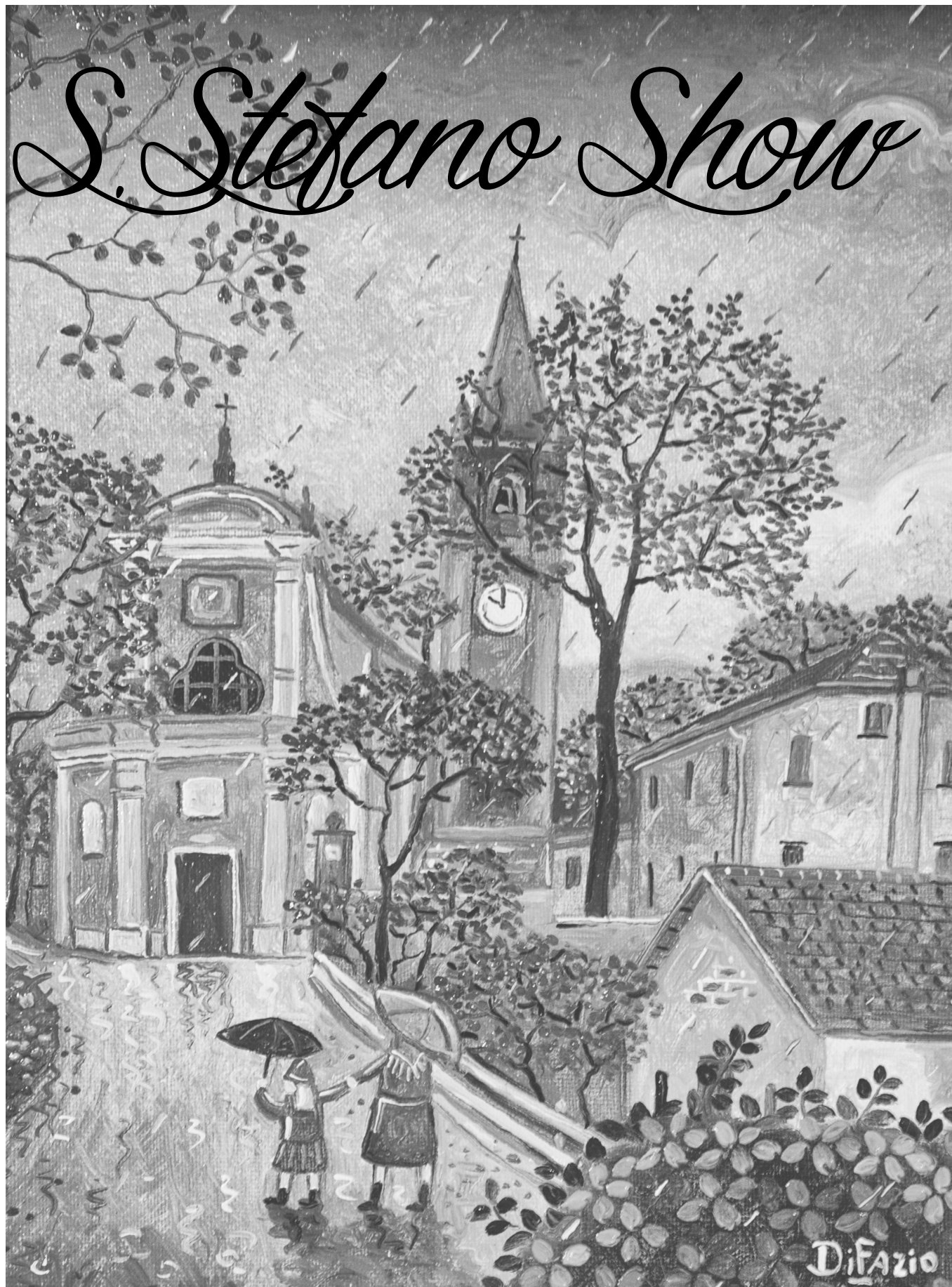


S. Stefano Show



DOMENICA 8 NOVEMBRE**XXXII tempo ordinario****65° giornata del Ringraziamento***Loda il Signore, anima mia*

Ore 9.30 C.P.A.E.

Ore 10.30 Benedizione dell'acqua lustrale e S.Messa

Gruppo Coppie parrocchiale con S.Messa e pranzo insieme

LUNEDI' 9 NOVEMBRE**Ded. Basilica Lateranense***Un fiume rallegra la città di Dio*

Ore 16.30 S.Messa in parrocchia

Ore 17.00 Catechismo

Oggi inizia il Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, dal titolo:

"In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"

MARTEDI' 10 NOVEMBRE**S.Leone Magno***Benedirò il Signore in ogni tempo*

Ore 21.00 R.n.S.

- Chiesa di S.Marta: Adorazione Euc. dei Catechisti in occasione del Conv. Ecc.le Firenze ore 15

MERCOLEDI' 11 NOVEMBRE**S.Martino di Tours***Alzati, o Dio, a giudicare la terra*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

GIOVEDI' 12 NOVEMBRE**S.Giosafat***La tua parola, Signore, è stabile per sempre***VENERDI' 13 NOVEMBRE****S.Imerio***I cieli narrano la gloria di Dio*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

Ore 20,30 Giovanissimi in parrocchia

Oggi termina il Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze

SABATO 14 NOVEMBRE**S.Rufo***Ricordate le meraviglie che il Signore ha compiuto*

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 16.40 Rosario e S.Messa festiva in Campora

DOMENICA 15 NOVEMBRE

XXXIII t.o. S.Alberto Magno

Proteggimi o Dio, in te mi rifugio

Ore 10.00 Adorazione Eucaristica

Ore 10,30 S.Messa in parrocchia

- in Seminario: giornata Samuel ore 9,30

LUNEDI' 16 NOVEMBRE

S.Margherita di Scozia

Dammi vita, Signore, e osserverò la tua parola

Ore 16.30 S.Messa in parrocchia

Ore 17.00 Catechismo

MARTEDI' 17 NOVEMBRE

S.Elisabetta di Ungheria

Il Signore mi sostiene

Ore 21.00 R.n.S.

- a Campomorone: C.P.V.

MERCOLEDI' 18 NOVEMBRE

Ded. Basiliche SS.Pietro e Paolo

Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia a suffragio di Don Carlo nel 7° anniversario

- Cattedrale Aperta ore 20.30

GIOVEDI' 19 NOVEMBRE

S.Abdia

A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio

VENERDI' 20 NOVEMBRE

S.Teonesto

Lodiamo il tuo nome glorioso, Signore

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

Ore 20,30 Giovanissimi

SABATO 21 NOVEMBRE

Presentazione B.V.Maria

Esalterò, Signore, per la tua salvezza

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 16.40 S.Rosario e S.Messa festiva in Campora

- Ist. Suore Orionine Camaldoli: AC Es.Spirituali adulti e Consiglio ore 17.00

DOMENICA 22 NOVEMBRE

Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo

Il Signore regna, si riveste di splendore

Ore 10,30 S.Messa a suffragio di Don Carlo nel 7° anniversario

- Ist. Suore Orionine Camaldoli: AC Es. Spirituali adulti e consiglio, conclusione ore 15,30

NON SI PUÒ VIVERE SENZA DONARSI

PAPA FRANCESCO

L'Assemblea del Sinodo dei Vescovi, che si è conclusa da poco, ha riflettuto a fondo sulla vocazione e la missione della famiglia nella vita della Chiesa e della società contemporanea. È stato un evento di grazia.

Al termine, i Padri sinodali mi hanno consegnato il testo delle loro conclusioni.

Ho voluto che questo testo fosse pubblicato, perché tutti fossero partecipi del lavoro che ci ha visti impegnati assieme per due anni.

Non è questo il momento di esaminare tali conclusioni, sulle quali devo io stesso meditare.

Nel frattempo, però, la vita non si ferma, in particolare la vita delle famiglie non si ferma! Voi, care famiglie, siete sempre in cammino.

E continuamente scrivete già nelle pagine della vita concreta la bellezza del Vangelo della famiglia. In un mondo che a volte diventa arido di vita e di amore, voi ogni giorno parlate del grande dono che sono il matrimonio e la famiglia.

Oggi vorrei sottolineare questo aspetto: che la famiglia è una grande palestra di *allenamento al dono e al perdono reciproco* senza il quale nessun amore può durare a lungo.

Senza donarsi e senza perdonarsi l'amore non rimane, non dura. Nella preghiera che Lui stesso ci ha insegnato – cioè il Padre Nostro – Gesù ci fa chiedere al Padre: *«Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori»*. E alla fine commenta: *«Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe»* (Mt 6,12.14-15).

Non si può vivere senza perdonarsi o, almeno, non si può vivere bene, specialmente in famiglia.

Ogni giorno ci facciamo dei torti l'uno con l'altro. Dobbiamo mettere in conto questi sbagli, dovuti alla nostra fragilità e al nostro egoismo.

Quello che però ci viene chiesto è di guarire subito le ferite che ci facciamo, di ritessere immediatamente i fili che rompiamo nella famiglia.

Se aspettiamo troppo, tutto diventa più difficile.

E c'è un segreto semplice per guarire le ferite e per sciogliere le accuse.

È questo: non lasciar finire la giornata senza chiedersi scusa, senza fare la pace tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle... tra nuora e suocera! Se impariamo a chiederci subito scusa e a donarci il reciproco perdono, guariscono le ferite, il matrimonio si irrobustisce e la famiglia diventa una casa sempre più solida, che resiste alle scosse delle nostre piccole e grandi cattiverie.

E per questo non è necessario farsi un grande discorso, ma è sufficiente una carezza: una carezza ed è finito tutto e ricomincia.

Ma non finire la giornata in guerra!

Se impariamo a vivere così in famiglia, lo facciamo anche fuori, dovunque ci troviamo.

È facile essere scettici su questo.

Molti – anche tra i cristiani – pensano che sia un'esagerazione. Si dice: sì, sono belle parole, ma è impossibile metterle in pratica.

Ma grazie a Dio non è così.

Infatti è proprio ricevendo il perdono da Dio che, a nostra volta, siamo capaci di perdono verso gli altri. Per questo Gesù ci fa ripetere queste parole ogni volta che recitiamo la preghiera del Padre Nostro, cioè ogni giorno.

Ed è indispensabile che, in una società a volte spietata, vi siano luoghi, come la famiglia, dove imparare a perdonarsi gli uni gli altri.

Il Sinodo ha ravvivato la nostra speranza anche su questo: fa parte della vocazione e della missione della famiglia la capacità di perdonare e di perdonarsi. La pratica del perdono non solo salva le famiglie dalla divisione ma le rende capaci di aiutare la società ad essere meno cattiva e meno crudele.

Sì, ogni gesto di perdono ripara la casa dalle crepe e rinalda le sue mura.

La Chiesa, care famiglie, vi sta sempre accanto per aiutarvi a costruire la vostra casa sulla roccia di cui ha parlato Gesù. E non dimentichiamo queste parole che precedono immediatamente la parabola della casa: *«Non chiunque mi dice Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la*

volontà del Padre». E aggiunge: «Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti» (cfr Mt 7,21-23).

E' una parola forte, non c'è dubbio, che ha lo scopo di scuoterci e chiamarci alla conversione.

Vi assicuro, care famiglie, che se sarete capaci di camminare sempre più decisamente sulla via delle Beatitudini, imparando e insegnando a perdonarvi reciprocamente, in tutta la grande famiglia della Chiesa crescerà la capacità di rendere testimonianza alla forza rinnovatrice del perdono di Dio.

Diversamente, faremo prediche anche bellissime e magari, scacceremo anche qualche diavolo, ma alla fine il Signore non ci riconoscerà come i suoi discepoli, perché non abbiamo avuto la capacità di perdonare e di farci perdonare dagli altri!

Davvero le famiglie cristiane possono fare molto per la società di oggi e anche per la Chiesa.

Per questo desidero che nel Giubileo della Misericordia le famiglie riscoprano il tesoro del perdono reciproco. Preghiamo perché le famiglie siano sempre più capaci di vivere e di costruire strade concrete di riconciliazione, dove nessuno si senta abbandonato al peso dei suoi debiti.

Con questa intenzione, diciamo insieme: "Padre nostro, rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori".



CHIESA: “SERVIZIO” NON “COMANDO”

Lo dice chiaramente Gesù ai suoi Apostoli, quindi alla Chiesa, cioè a tutti i battezzati, quindi a noi:

“Chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo, sarà schiavo di tutti”.

Ma Gesù ha dato l'esempio: non è venuto per farsi servire ma per servire e dare la propria vita in riscatto per tutti. Non lo avevano capito gli Apostoli, ma loro sono scusabili perché da poco conoscevano Gesù, ma non scusabili noi, dopo 2000 anni di Cristianesimo.

La Chiesa, come affermiamo nella Professione di Fede (Credo) è una, ma per praticità, la Chiesa Universale servita dal Papa, si divide in tante Diocesi servite dai Vescovi e le Diocesi, sempre per praticità, in tante Parrocchie servite dai Sacerdoti ma, sia la Chiesa Universale, sia la Chiesa Diocesana, sia la Chiesa Parrocchiale, sono una società, cioè un insieme di persone che sono i battezzati, i cristiani, noi.

La caratteristica che ci dovrebbe distinguere è il servizio, non il comando.

Naturalmente, ogni società, quindi la Chiesa, non ha dei comandanti, ma dei responsabili che hanno l'incarico di fare in modo che tutti mirino unicamente, con semplicità, con umiltà, con amore, al bene di tutti.

Venendo a noi, la Parrocchia è una, ha un rappresentante del Vescovo che può chiamarsi Parroco o amministratore, il quale non comanda ma da suggerimenti, delle indicazioni, di consigli, ha dei collaboratori che, in modi diversi (catechisti, educatori, azione cattolica, oratorio, società cattolica, gruppo famiglie, Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) Consiglio Parrocchiale per gli affari economici (CPAE), hanno di mira esclusivamente l'evangelizzazione, cioè far conoscere meglio che sia possibile, Gesù agli altri, prima con l'esempio, poi con le parole.

Ognuno di questi gruppi ha uno o più responsabili che non devono conoscere le parole “comando” ma la parola “servizio”.

Inoltre, i vari gruppi, devono essere strettamente uniti tra loro, avendo per scopo unicamente il bene della Parrocchia. Per cui, l'attività di ogni gruppo deve interessare tutti gli altri che non devono comportarsi con rivalità o indifferenza.

Per questo occorre non cedere alla tentazione farisaica di mettersi in mostra, di primeggiare, di avere i primi posti, perché questi comportamenti non uniscono ma dividono, ma dividere la Parrocchia è il mestiere del diavolo. In parrocchia non ci sono persone o famiglie più importanti di altre persone o altre famiglie, forse loro sono poco convinti che sia così e si comportano di conseguenza.

Tali persone e famiglie che si credono “padri eterni” fanno il gioco del diavolo: dividono e rovinano la Parrocchia, quindi la Chiesa.

Purtroppo in tante parrocchie serpeggia questo brutto difetto. A Gesù non piace questo sistema, neppure a me.

Allora tutto negativo?

Assolutamente no!

In Parrocchia ci sono persone che hanno dei pregi, delle capacità, dei carismi: tutti doni di Dio che vanno messi CON UMILTA' a disposizione della Parrocchia.

A queste condizioni, in una comunità, può regnare la serenità e la pace.

Don Giorgio



NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA S.O.C. 2015-2017

Presidente	Parodi Mauro
Vice Presidente	Ponte Renzo
Segretario	Roncallo Attilio
Resp. Amministrativo	Campora Ilario
Consigliere	Bruzzo Agostino
Consigliere	Crosa Claudia
Consigliere	Gastaldi Gabriella
Consigliere	Montaldo Marco
Consigliere	Romairone Andrea

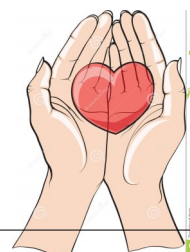


Le elezioni si sono svolte domenica 25 ottobre 2015
Le cariche sociali sono state assegnate nella prima seduta del Consiglio,
in data 4 novembre 2015

RICORDANDO DON CARLO

Bisogna smetterla di accontentarsi di essere “buoni” cristiani.
Occorre puntare in alto, molto in alto se vogliamo avvicinarci alla meta.
Chi tende a 100 volerà solo rasoterra e finirà, prima o dopo, nel pollaio!
Diffidare di preti o educatori o genitori che fanno sconti,
Maria Immacolata è lì a dirci che la santità è possibile a tutti.
Non dimentichiamo l’esortazione del Papa ai giovani e a tutti noi:
“Non abbiate paura di diventare i Santi del 2000”.
Il Signore viene. Viene a salvarci.
Viene sempre perché, sempre, abbiamo bisogno di crescere nella sua salvezza.
Il nostro Maranathà non è inascoltato.
La Gerusalemme siamo noi, la Chiesa, il nuovo Popolo di Dio,
la Nuova Gerusalemme.
È, quindi, a noi, che ci dice:
“Non è più tempo di tristezza, di scoraggiamento, di disperazione”
Ferventi di questa fede, speranza e carità, dobbiamo contagiare il mondo
affinchè tutti riconoscano e accettino Gesù come Signore.
Gesù è l’unica vera Gioia di cui ha bisogno ogni uomo, ogni donna.
La Gioia, quella vera, portata da Gesù, non può essere cancellata da nessun
fatto negativo e può benissimo convivere con malattie, umiliazioni, croci.
L’unico vero nemico della Gioia è il peccato.

Don Carlo
(anno 2000)





A.

C.

R.



.... E VOI VI FIDATE DI LORO?!?!?!?!?



SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
Non si può vivere senza donarsi	pag. 4-5
CHIESA: servizio non comando	pag. 6
S.O.C. consiglio direttivo	pag. 7
Ricordando Don Carlo	pag. 7
ACR	pag. 8-9
I Tweet di Papa Francesco	pag. 10

I TWEET DI PAPA FRANCESCO



31 ottobre 2015

La vanità non solo ci porta lontano da Dio, ci rende ridicoli.

29 ottobre 2015

Chiediamo aiuto all'Arcangelo Michele per difenderci dalle insidie e dalle trappole del diavolo

27 ottobre 2015

Genitori, sapete "perdere tempo" con i vostri figli? E' una delle cose più importanti che potete fare ogni giorno.

24 ottobre 2015

Lo sviluppo economico deve avere un volto umano, così che nessuno rimanga escluso